



DEBUTTI

Francesca De Sanctis

Odin Teatret

Il sale della vita

Sale

dalla novella «Lettera al Vento»
in «Si sta facendo sempre più tardi»
romanzo in forma di lettere di Antonio Tabucchi
adattamento scenico e regia di Eugenio Barba
con Roberta Carreri e Jan Ferslev
Roma, Teatro Eutheca, oggi e domani

Un'odissea al femminile: da un'isola all'altra del Mediterraneo una donna viaggia alla ricerca di un amato scomparso... Ci guidano in questo percorso Roberta Carreri e Jan Ferslev, interpreti dello spettacolo adattato da Eugenio Barba e basato su una novella di Antonio Tabucchi.

Anna Galiena

Omaggio a Shakespeare

Padrona padrone della mia passione

da William Shakespeare
regia Marco Rampoldi
con Anna Galiena
Bologna, Teatro Comunale, da domani

Un grande omaggio a Shakespeare dalla città di Bologna: Anna Galiena, diretta dal regista Marco Rampoldi, porterà in scena «Padrona padrone della mia passione», sei tra i principali momenti del teatro del Bardo giocati sul filo di rapporti e contrapposizioni tra maschile e femminile.

Contro la mafia

Rosso sangue

Toghe rosso sangue

di Francesco Marino
adattamento di Giacomo Carbone
ispirato al libro di Paride Leporace
con lo Francesco Marino, Emanuela Valiante,
Diego Migeni, Sebastiano Gavasso
Roma, Casa delle Culture, dal 6 al 18 dicembre

Dal 1969 al 1994 27 magistrati italiani hanno perso la vita per mano della mafia, della 'ndrangheta, del terrorismo rosso, di quello nero... Per non dimenticarli va in scena «Toghe rosso sangue» ispirato al libro di Paride Leporace, direttore del «Quotidiano della Basilicata».

Quello che prende gli schiaffi

di Leonid Nikolaevic Andreev
libera versione e regia di Glauco Mauri
con Glauco Mauri, Roberto Sturno e altri
Roma, Teatro Argentina fino all'11 dicembre

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

C'è un'avvincente sintonia fra l'inquietudine e il disagio del vivere che Leonid Nikolaevic Andreev andava esprimendo nei suoi testi nel primo Novecento e i sentimenti dell'oggi.

Affinità che non è sfuggita a Glauco Mauri che proprio frugando tra le carte di questo autore tormentato ha trovato materia per il suo teatro.

Più che un incontro, un ritrovamento, dato che l'ottuagenario artista aveva già «incrociato» Andreev in gioventù, nel lontano 1955, quando interpretò un piccolo ruolo nella sua *Katerina Ivanovna* diretta da Corrado Pavolini, accanto a, tra gli altri, Memo Benassi e una giovanissima Giulia Lazarini.

La scintilla di simpatia scoccata allora divampa solo adesso, dopo anni di meditata incubazione, nell'allestimento di *Quello che prende gli schiaffi*, un testo del 1915 in cui Andreev narra di un uomo che abbandona la ricca società nella quale vive per rifugiarsi nel mondo a parte di un piccolo circo, e qui ritrovare calore, umanità e la speranza di un riscatto. Mauri ne prende spunto per ricamarne una trama di accenti più contemporanei, sebbene sospesa nel tempo, un po' come lo è il suo teatro, dai toni garbati, il tocco lie-



«Quello che prende gli schiaffi» regia di Glauco Mauri

ve di regia. E un'impostazione tradizionale di compagnia, dove tiene per sé davanti e dietro alle quinte il ruolo di capocomico, mentre *Quello che prende gli schiaffi*, ovvero il protagonista è affidato a Roberto Sturno. È lui a salire sul palco, introfulandosi nel piccolo circo, che – si capisce subito – per Mauri è metafora del teatro.

IL CERCHIO MAGICO

Il cerchio magico di un mondo a parte, il luogo dove la commedia fa degli attori «pagliacci sgangherati e un poco pazzi», ovvero «specchi, testimoni della vita».

È il gioco molto serio a cui Mauri ha dedicato un'intera esistenza e che continua a omaggiare con ovattata eleganza, assecondato dai costumi cartoon di Odette Nicoletti e dalla scenografia di Mauro Carosi che evoca un circo immaginario, dove lo chapiteau è un fiotto di veli dai colori pastello, l'arena un ring dove si alternano farsa e tragedia, e ballerine mute (Lucia Nicolini), acrobati pagliacci e domatrici dal passo di pantera (Barbara Begala) si mescolano ad ambigui aristocratici (Mauro Mandolini e Marco Bianchi).

Nella favola triste che illude questi e Quello, Sturno avanza con qualche asprezza all'inizio, per poi planare con passione nei panni di un pagliaccio più vicino a Mascagni che a Chaplin.

Deliziosamente freschi gli interludi giocosi e musicali dei clown Stefano Sartore, Roberto Palermo e Leonardo Aloï (le piacevoli musiche sono di Germano Mazzocchetti), tutto muscoli e impeto fatuo l'acrobata di David Paryla, mentre sul cast e su questa parabola di teatro dal candore quasi vintage veglia la guida dal vivo di papà Briquet/Mauri. ●

QUELLO
IN FUGA
DAL
MONDO

Commedia agro-amara dai toni garbati che Glauco Mauri trae da Andreev sul mal di vivere